

Viabilità

Il sito previsto per l'installazione dell'impianto è accessibile solo da 3 punti, tutti serviti da strade molto strette, la misurazione riporta al massimo 3 metri di larghezza, ridotti in molti punti. Sono tutte strade secondarie utilizzate esclusivamente dai residenti e da mezzi agricoli. Nel nostro caso sono molto frequentate dalle persone per podismo o anche per semplici passeggiate, a piedi o in bicicletta, spesso con bambini o con anziani, proprio per la tranquillità dei luoghi. E' una fruibilità semplice, che consente a tutti di godere del nostro ambiente rurale, che mantiene una grande suggestione.

E' quello che viene definito un paesaggio identitario, rimasto sostanzialmente inalterato e anzi, forse più curato di un tempo, per la semplice ragione chi vi abita e chi lo frequenta si rende sempre più conto dell'importanza, in un mondo come il nostro, di mantenere e arricchire luoghi come questi, che trasmettono sensazioni di benessere.

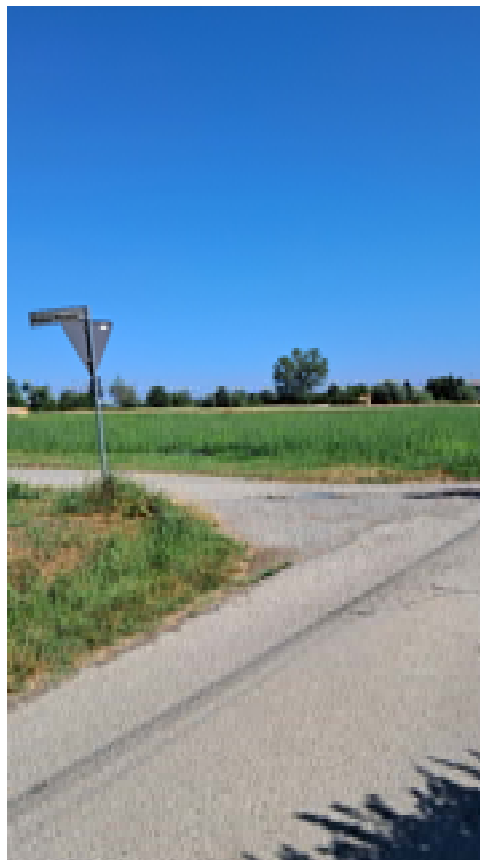
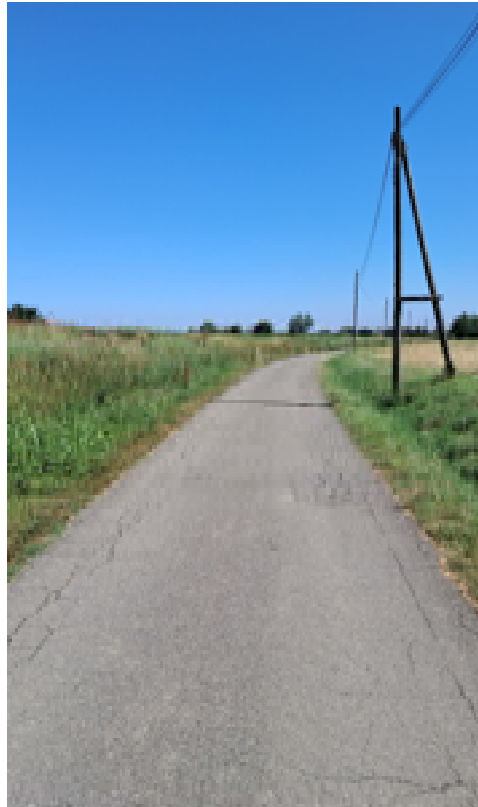
E' evidente che un impianto di simili dimensioni (200.000 metri quadrati) trasforma la zona in una immensa area industriale, con tutto quello che ne consegue in termini di andirivieni di mezzi più o meno grandi, per non parlare dei mezzi pesanti che serviranno per il trasporto e la costruzione dell'impianto.

A questo proposito si può rilevare che in simili strade si deve passare con estrema prudenza con una semplice automobile; di fatto in presenza di biciclette o pedoni o passeggini con bambini o sedie a rotelle per anziani occorre procedere a passo d'uomo e spesso salire sul ciglio in terra della strada per non creare pericolo.

Le macchine agricole passano con estrema difficoltà, e il loro passaggio è possibile solo perché un trattore può agevolmente infilarsi in una carraia per cedere il passo o andare con le ruote di lato nel fosso per poi risalire. E comunque non si tratta di un traffico quotidiano. Le lavorazioni agricole oggi vengono svolte velocemente da macchine per periodi di tempo limitatissimi dati dalle capacità di lavoro delle macchine attuali.

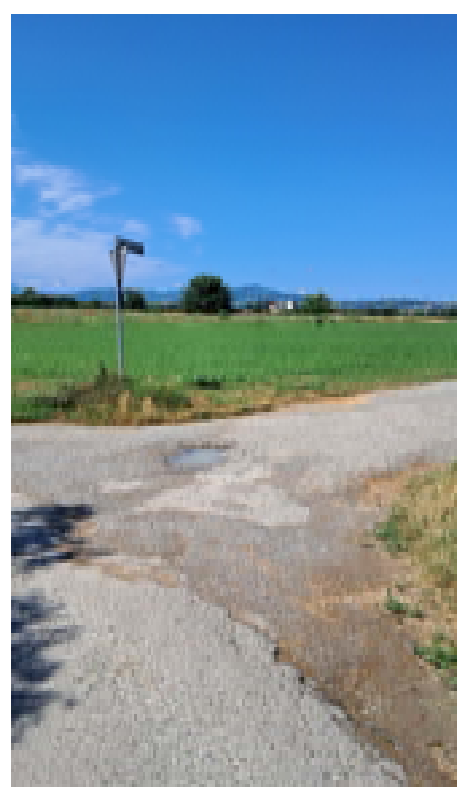
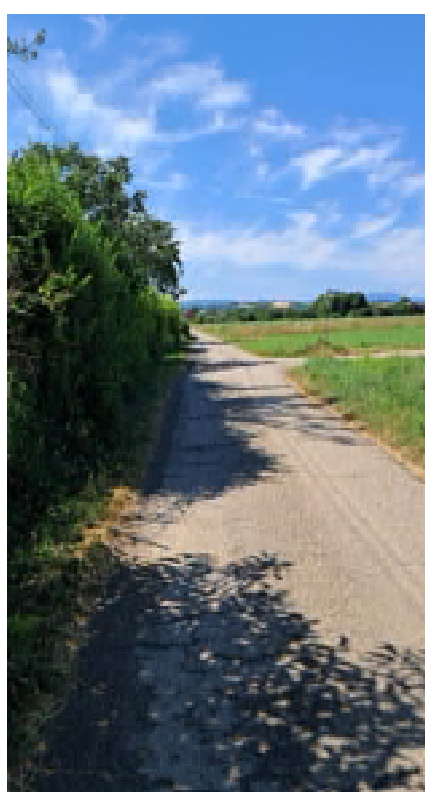
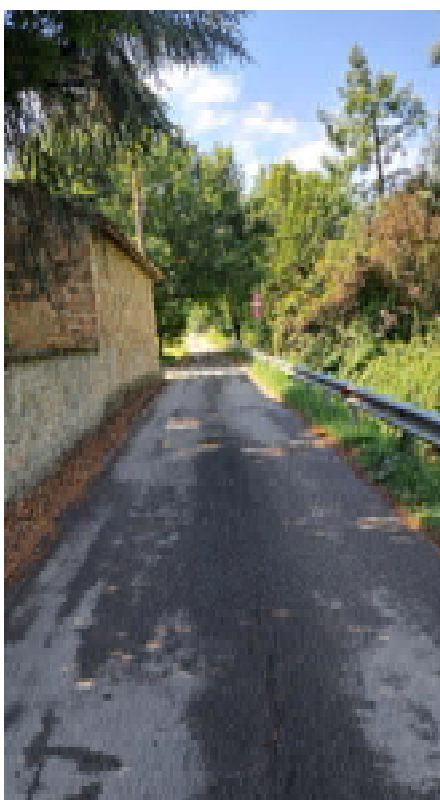
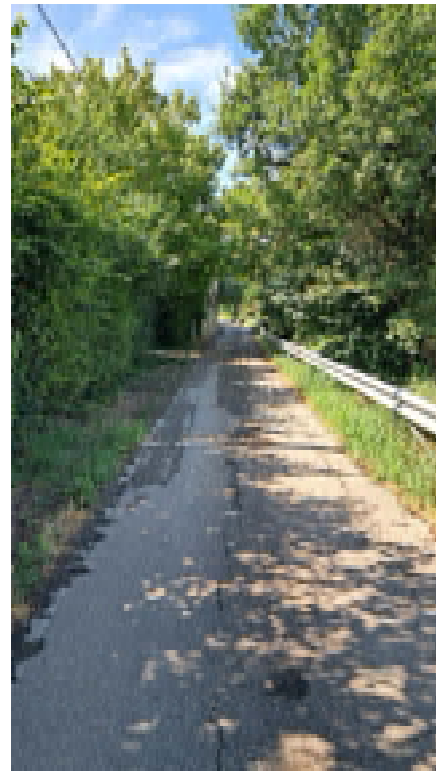
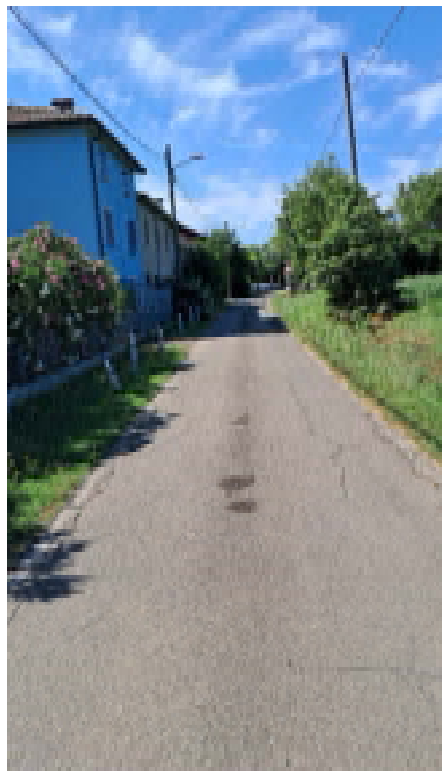
Di seguito alcune fotografie che illustrano le strade anzidette, ma un sopralluogo può davvero essere illuminante.

Accesso da Mamiano Via Stradazza (da sinistra a destra)



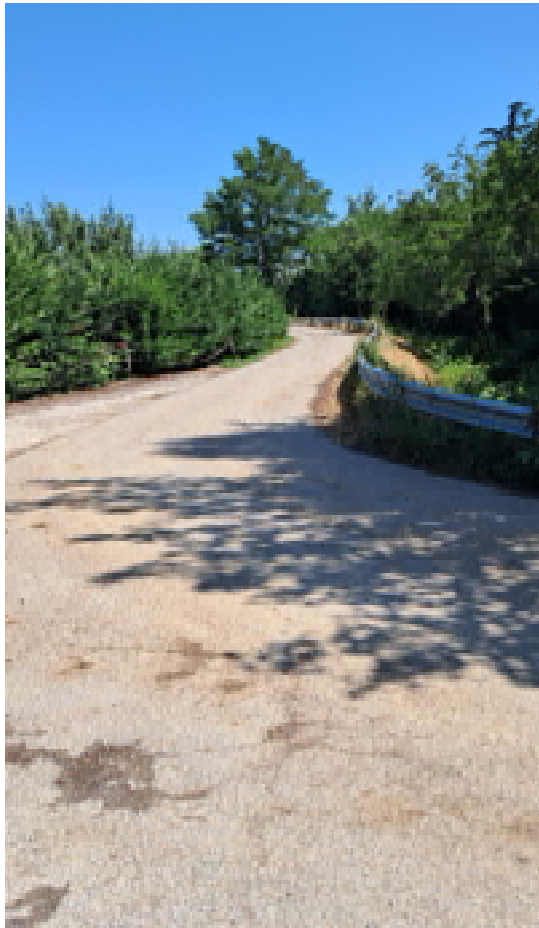
Da notare che Via Al Mulino di Pariano (si nota il cartello nell'ultima foto) dall'incrocio con Via Stradazza è una strada bianca e quindi molto polverosa dalla primavera all'autunno (ovviamente d'estate lo è molto di più).

Accesso da Basilicanova Via Al Mulino di Pariano (da sinistra a destra)



Come si può notare anche da questo accesso le criticità sono fin troppo evidenti. In alcuni tratti la stradina presenta strettoie che potrebbero essere superate solo demolendo immobili storici. Anche qui si arriva sull'ultimo tratto di Via Al Mulino di Pariano, che è dall'incrocio dell'ultima foto una strada bianca (si nota nella foto).

Accesso da Mamiano Via Al Parma (da sinistra a destra)



Anche in questo caso possiamo notare l'inadeguatezza della rete viaria e le ridotte dimensioni della carreggiata.

Attività agricola sul terreno oggetto dell'impianto

L'attività agricola prevista sotto i pannelli è fondamentale in quanto giustifica l'esistenza stessa dell'impianto, stante il fatto che gli stessi proponenti avevano tentato inizialmente lo scorso anno di procedere con un fotovoltaico ordinario, poi ritirato dagli stessi quando il progetto era ancora allo stadio di "screening" di Valutazione di Impatto Ambientale, per poi riproporre lo stesso impianto direttamente alla Valutazione di Impatto Ambientale sotto la veste ora di "agrivoltaico avanzato".

La prima cosa che si può notare è che fra le coltivazioni proposte vi è il "pomodoro da mensa". Ora, chiunque conosca anche sommariamente le nostre zone agricole sa che a Parma il pomodoro da mensa è totalmente sconosciuto; è sufficiente aver visto qualche volta la pubblicità per sapere che il parmense è noto in tutto il mondo per il pomodoro da industria e le relative conserve di aziende che esistono dalla fine dell'800. I pomodori da mensa devono essere raccolti a mano, tornando quindi presumibilmente a scene di almeno 50 anni fa nelle nostre zone, quando anche il pomodoro da industria veniva raccolto a mano: decine di persone chine sotto il sole di luglio e agosto per raccogliere i frutti. Se consideriamo però che ora il clima è ben più torrido di 50 anni fa, possiamo facilmente intuire le condizioni in cui si verrebbero a trovare i lavoratori nella raccolta manuale. Poi per quanto riguarda la temperatura sul terreno in mezzo ai pannelli possiamo aggiungere il noto effetto Isola di Calore, il che completerebbe il quadro sulle temperature alle quali verrebbero esposti i lavoratori impiegati nella raccolta dei prodotti. Infatti il legislatore ha emanato regole molto stringenti per limitare il lavoro manuale agricolo in condizioni di caldo estremo, negli ultimi anni sempre più frequente.

Perché pomodoro da mensa e non il più parmense pomodoro da industria? Perché il pomodoro da industria fa parte di un'agricoltura davvero avanzata, che utilizza macchine e trattori che non è neppure pensabile poter utilizzare sotto strutture che potranno essere elevate ad un'altezza massima da terra di poco più di 3 metri. Da progetto l'altezza dal suolo standard è 2,1 metri.

Non va meglio con le altre coltivazioni proposte. E' prevista la coltivazione di grano duro ma ancora l'altezza da terra dei pannelli (3 metri se posti in orizzontale sui 1023 pali di sostegno) ci si chiede quali macchine consente di far passare.

Anche gli interassi dei **1023 pali infitti nel terreno** si ritiene che siano totalmente insufficienti per esercitare una agricoltura moderna: **6,60 metri nel senso Sud - Nord; 5,5 metri nel senso Ovest - Est.**

E' evidente che una simile vicinanza è stata studiata per massimizzare il numero dei pannelli da montare ma che evidentemente rende la coltivazione sottostante un fatto puramente teorico, anche perché gli ombreggiamenti così vicini impediscono la normale fotosintesi di qualsiasi coltivazione.

Infatti esistono impianti agrivoltaici da una decina d'anni, anche relativamente vicino e con risultati interessanti (Castelvetto Piacentino e Monticelli d'Ongina - PC), ma **gli interassi sono di 12 metri** (il doppio di quelli previsti dal progetto in parola), tali da consentire il passaggio di macchine agricole.

Effetto Isola di Calore

Fra la ponderosa documentazione prodotta nel progetto dell'impianto agrivoltaico non si fa cenno, come peraltro era nel progetto originario del 2024, all'eventuale maggior calore generato dai pannelli fotovoltaici sia durante le ore diurne che in quelle notturne.

Eppure, anche da studi datati, il tema è sicuramente importante, in quanto in esercizio i pannelli, in particolare in estate, raggiungono temperature considerevoli, ca. 70 gradi centigradi, come affermato anche dagli addetti ai lavori. Questo fenomeno è ormai noto come PVHI (Photovoltaic Heat Island Effect)

Ora questa circostanza è sicuramente trascurabile in presenza di piccoli impianti domestici o anche di più grandi impianti posti sopra tettoie o capannoni industriali. Ma in questo caso saranno presenti ca. 24.000 pannelli, distribuiti su una superficie di quasi 200.000 metri quadrati.

E' facile quindi immaginare l'effetto sul microclima della zona circostante.

In uno studio pubblicato sulla rivista Nature nel 2016 si evidenziava che le temperature medie annuali misurate nell'impianto fotovoltaico erano costantemente superiori di 2,3 gradi rispetto all'ambiente circostante, che nel caso di specie era un deserto! La differenza rispetto a un ambiente verde sarà verosimilmente ancora più marcata. Ma non basta: Le temperature medie annuali a mezzanotte misurate dimostravano che la differenza fra l'impianto fotovoltaico e il deserto erano più alte di 3,5 gradi (19,3 gradi il fotovoltaico e 15,8 gradi nel deserto)

Ancora è stato confrontato con un parcheggio: Le temperature medie estive a mezzanotte risultavano di 25,5 gradi nell'impianto fotovoltaico e di 21,4 gradi nel parcheggio. Evidentemente la dissipazione del calore dura tutta la notte.

Ricordo che questo impianto a Mamiano disterebbe dalle case circa 100 metri. Considerato l'andamento climatico attuale, con estati notoriamente torride, tale attività potrebbe rendere le numerose case circostanti letteralmente inabitabili.

La pubblicazione è la seguente, agevolmente consultabile su Internet:

Nature Scientific Reports "The Photovoltaic Heat Island Effect: Larger solar power plants increase local temperatures" Pubblicato 13 Ottobre 2016.

<https://www.nature.com/articles/srep35070>

P.S. : Nature è la più antica e più prestigiosa Rivista Internazionale Scientifica, fondata e pubblicata fin dal 1869.

Comunque altri studi più recenti, ad esempio a Sidney, Australia, confermano senz'altro questo grave fenomeno.

Falde Acquifere

L'area oggetto dell'impianto è posta in una zona ricchissima di falde acquifere, essendo vicinissima all'alveo del Torrente Parma e nella zona del vecchio alveo geologico dello stesso torrente.

Infatti, la "Relazione geologica e geotecnica" dei proponenti a pag. 21 recita, traendo dalla Carta Idrogeologica "soggiacenza media della falda compresa fra 4 e 6 metri con variazioni stagionali valutabili nell'ordine di 1 – 2 metri. La direzione di flusso risulta prevalentemente SW-NE". Quest'ultima affermazione è notoria per chi conosce la zona perché infatti i pozzi sono tutti in questa fascia direzionale. La stessa relazione afferma che "la falda non è stata rilevata fino ad una profondità di 4 metri da piano campagna (11 Dicembre 2023) "

Il fatto è che le falde non sono al massimo della carica l'11 dicembre perché ancora non vi sono state precipitazioni nevose in Appennino, che notoriamente caricano le falde. Pertanto le falde, come recita puntualmente la Carta Idrogeologica citata, possono risalire fino a 3 metri di profondità dal piano di campagna. E il progetto prevede di piantare 1023 pali di sostegno fino alla profondità di 4 metri, andando chiaramente ad interferire con la falda con la seria possibilità di deviarla.

A questo proposito giova ricordare che nel Codice di Governo del Territorio (Regione Emilia Romagna) al PTPR Norme di attuazione Aggiornamento 30/05/2024 all'art. 28 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, recita:

"1 Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei...omissis...sono vietati: ...omissis...l'interramento, l'interruzione o **la deviazione delle falde acquifere sotterranee**, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile"

E' evidente che alcuni pali infitti nel terreno anche in profondità non devierebbero le falde, ma in questo progetto sono previsti **1023 pali** a 4 metri di profondità che facilmente potrebbero interferire o addirittura deviare le falde. E comunque occorrerebbe vigilare attentamente su eventuali sostanze utilizzate nei pali o attorno ad essi, anche per eventuali consolidamenti, per non compromettere la salubrità delle falde stesse.

Rumore

Nella “Valutazione previsionale di impatto acustico” a pagina 30 si cita ”Per quanto riguarda la rumorosità riconducibile ai motori dei pannelli per la movimentazione dovuta all’inseguimento solare, la tipologia di sorgente consente di escludere possibili variazioni significative della rumorosità del contesto di inserimento. Il rumore prodotto risulta infatti discontinuo/occasionale con durata limitata (**pochi secondi ogni decina di minuti**) ed esclusivamente in una parte del periodo diurno”

Ora, possiamo immaginare un rumore di diversi secondi **ogni dieci minuti tutti i giorni dell’anno dalle 6 alle 22** . Considerando la vicinanza delle case quindi la previsione è che la vita degli abitanti venga scandita ogni 10 minuti da un rumore, che, come un metronomo, dà il ritmo alle loro esistenze. Credo, a differenza della relazione, che un tale rumore perenne crei disagio psichico e malessere nelle persone.

Ovviamente tale rumore si aggiunge ai rumori di fondo degli Inverter, delle cosiddette Power Station e delle Cabine di Consegna. Sempre per allontanare dalle abitazioni qualsiasi pericolo di rumore, come cautela minima queste costruzioni andrebbero edificate nel mezzo dell’impianto e non nel perimetro.

Inquinamento luminoso

Nella "Relazione di inquinamento luminoso" redatta dalla proponente si legge che per la recinzione posta a difesa del perimetro dell'impianto non è prevista illuminazione.

L'illuminazione è però prevista in tutte le Power station, nelle cabine di conversione e nelle cabine di consegna, che sono i corpi più vicini alle case di abitazione e alla Strada Comunale Stradazza. Tale illuminazione altererebbe profondamente la visuale notturna di queste aree e disturberebbe la fauna della zona, già ampiamente disturbata dalla recinzione, che non consentirebbe il passaggio della fauna (altezza prevista dal suolo 20cm, insufficienti anche per una lepre, figuriamoci per volpi, caprioli, e altri animali presenti data la contiguità con l'alveo del torrente Parma.

Questi edifici andrebbero localizzati all'interno dell'impianto, ben distanti dalle abitazioni, risolvendo così sia la questione dell'inquinamento luminoso che anche gli inevitabili rumori generati da queste strutture. E comunque eventuali luci andrebbero accese esclusivamente tramite sensori di passaggio di persone, in modo che non rimangano inutilmente accese disturbando in particolare il riposo degli abitanti. Ricordo sempre che numerose abitazioni distano 100 metri e anche meno dall'area dell'impianto.

Aree Idonee

Nelle varie relazioni della proponente si ripete continuamente l' idoneità dell' area oggetto del progetto di impianto. In particolare viene ribadito che, in ogni caso, come si trattasse di una considerazione definitiva e concludente, l' impianto rientra comunque in una area idonea ex lege prevista dall' art. 20, comma 8, lett. c-ter n.2, D.lgs. 199/2021 secondo cui sono considerate idonee “le aree interne agli impianti industriali e agli stabilimenti, questi ultimi come definiti dall' articolo 268, comma 1, lettera h) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, nonché le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri dal medesimo impianto o stabilimento” . Lo stabilimento considerato sarebbe quello dell' Azienda Agricola Drugolo Srl, che sarebbe un allevamento di suini. Sarebbe perché allo stato attuale tali edifici sono stati privati della copertura (eternit) e quindi alla merce' delle intemperie.

Il fatto è che se accettiamo la circostanza che si riconosca come “stabilimento” le porcilaie (dismesse) dell' ex allevamento suini, allora i 500 metri vanno misurati dai “muri” degli “stabilimenti”. Nel progetto invece i 500 metri sono stati misurati dai confini a Nord dell' Area che era a destinazione industriale. Se si effettua quindi una misurazione corretta dagli “stabilimenti” il perimetro dell' impianto dovrebbe arretrare, almeno in direzione Nord Est di ca. 150 metri.

Sotto viene riportata una riproduzione con misurazione effettuata tramite semplici strumenti a disposizione in Rete. Come si può facilmente notare il “buffer” dei 500 metri è ben più arretrato in direzione Nord Est rispetto al progetto depositato.

